

dato da principio qualche buona speranza.<sup>1</sup> Ma a Roma non si volle fin dall'inizio saper nulla di questo piano, in un primo tempo perchè l'arciduchessa veniva destinata al re di Spagna Carlo II, e dopo, allorchè Carlo II nel frattempo si sposò con Maria Luisa di Orléans, perchè si desiderava il matrimonio di Maria Antonia col giovane Elettore di Baviera. Si doveva in tal modo prevenire il piano di matrimonio tra Massimiliano Emanuele ed Eleonora Erdmuth di Sassonia-Eisenach, giacchè ad esso Innocenzo XI era nettissimamente contrario per considerazioni religiose, anche nel caso di conversione della principessa sassone;<sup>2</sup> e si doveva avvicinare maggiormente Massimiliano Emanuele all'imperatore. Al tempo delle trattative per la lega questo matrimonio era già combinato fra Vienna e Monaco, e al nunzio Pallavicini toccò il compito non facile di togliere a Casimira le sue speranze. Egli le rappresentò, che precisamente il matrimonio di Giacomo con Maria Antonia avrebbe costituito un grosso impedimento all'elezione di lui a re di Polonia, poichè si sarebbero dovute attendere opposizioni francesi, spagnuole e polacche. Ciò fece il suo effetto, e allorchè l'inviato imperiale dichiarò, che l'arciduchessa apparteneva già ad un altro, la coppia reale polacca non insistette.<sup>3</sup>

Si trattava ora di ottenere l'approvazione del trattato d'alleanza da parte della dieta. Era risultato nel frattempo, come in essa i partigiani del Morstein fossero molto più numerosi di quanto si sarebbe potuto credere. La corrispondenza sequestrata con Parigi, poi, ne aveva messi troppi tanto completamente allo scoperto, che essi, già a causa del timore per se medesimi, non volevano dare colla lega in mano al re la potenza e le armi per l'annientamento loro proprio. Gl'intrighi del Vitry, che era ancora a Varsavia, facevano il resto. Vi furono alla dieta scene assai agitate, e lì si per venire fra senatori a una mischia sanguinosa.<sup>4</sup>

<sup>1</sup> Così dice Vitry nella sua relazione a Luigi XIV del 14 marzo 1682 (*Acta Pol.* VII 198). Si accorderebbe con ciò il fatto, che il Buonvisi riferì dapprincipio sull'argomento in senso non contrario al nunzio Martelli in Varsavia; cfr. Martelli a Cibo, il 3 maggio 1678, in BOJANI I 423, n. 1.

<sup>2</sup> La dispensa per un matrimonio misto, anche se vi fosse stata qualche speranza per una successiva conversione, sarebbe stata dal papa negata senza altro. — Breve d'Innocenzo XI del 16 agosto 1681 a Massimiliano Emanuele (BERTHIER I 435-437): nei matrimoni dei principi la bellezza della sposa ha importanza secondaria. Cfr. K. TH. HENGEL, *Quellen u. Abhandl. zur neueren Geschichte Bayerns*, nuova serie, Monaco 1890, 78-88; DUCH III 639, 851 s.

<sup>3</sup> Cfr. le istruzioni del Cibo al Martelli in data 28 maggio e 9 luglio 1678, in BOJANI I 423, n. 1; Buonvisi a Cibo il 19 febbraio 1682, Cibo a Buonvisi il 25 luglio 1682, Pallavicini a Cibo il 10 marzo 1683, ivi III 593 n. 2, 645 n. 1; DU HAMEL VIII 57, secondo la relazione del Contarini del 26 novembre 1682.

<sup>4</sup> KLOPF 170 s., secondo la relazione del Contarini del 17 aprile 1683.